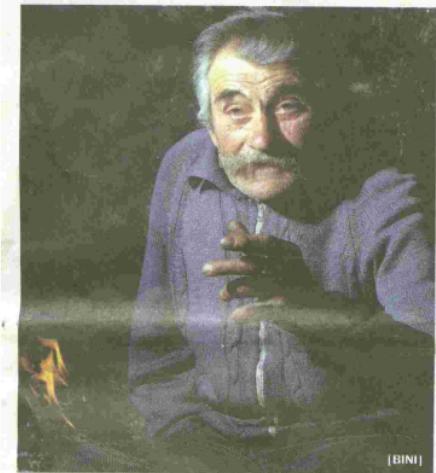


Il Biellese

25 novembre 2003

GENTE BIELLESE



[BINI]

Anche il Secondino ha chiuso la porta...

Secondino Peretto se n'è andato in punta di piedi, così com'era vissuto nella piccola baita tra i dossi delle Salvine.

Aveva partecipato appena un mese fa alla festa del Ringraziamento, la festa che corona le fatiche e i raccolti

dell'estate, unendo la sua bella voce tenorile alla corale di Bagneri... Ma, era giunto il suo tempo, adesso che faggi e castagni salutano con la pioggia leggera e volteggianti di

GIUSEPPINA FIORINA SIMONETTI

segue a pagina 8 - 2^a col.

foglie.

L'avevo conosciuto anni fa, io pellegrina tra lo splendore di giugno che ammanta i pascoli di fiori turgidi deliciati, lui sull'uscio della baita. Fummo subito amici. Era un uomo gentile e curioso delle cose del mondo che valutava con rara intelligenza ironica, così come la propria esistenza, dall'infanzia in poi, con il maestro Arborio che gli parlava delle grandi vicende e dei luoghi lontani di cui Secondino era "goloso" ed avrebbe voluto saperne altre continuando a studiare: ma anche suo padre — disse al maestro — era goloso dell'ottima del figlio tra la mandria e i fieni...

Guardo le luci della montagna, la sera, sono sempre di meno. Via Mina, Serafino, Garibaldi, Bianca, Secondino: si spegne la memoria storica di questo borgo dell'Alto Elvo, una specie di icona della montagna e della Valle. Storie semplici sul filo di esistenze dalle dure infanzie, con il pane e miele di don Canale per la Prima Comunione, l'errare delle transumanze e quel guardare, in basso, il mondo col binocolo come vidi fare da un altro grande montanaro, Serafin, un'Assunta di tanti anni fa: la sua gente a far festa e lui a pascolare con il cane e l'ultimo dei nipotini tra l'erba, due cuccioli intrepidi.

Sono debitrice a Giulio Valcaudia di un'ora bella.

Egli voleva che Bini foto-

grafasse gli ultimi vecchi di Bagneri, da inserire nel libro dal titolo emblematico: "E chiude la porta". Ci accompagnò nelle loro baite, essi parlarono, un poco timidi e schivi. Non Secondino! Eravamo in sei e la sua cucinetta ci conteneva a malapena. Giulio portò sedie, Secondino attizzò la fiamma del cammino ed annunciò: «Ora berrete il caffè al sale, alla nostra moda». Sorrideva, mentre una fiamma gagliarda gli disegnava il ciuffo, gli occhi e le mani...

Arrivò il caffè spandendo un buon odore di grappa. Quello era il sale, il sale di tante fatiche e di tutte le feste. Ognuno parlò dicendo cose forse mai dette.

In quella nicchia illuminata a sprazzi erano scomparse le reticenze, si diceva il vero che fuori di lì avrebbe suscitato stupori e commenti. Secondino badava al fuoco, a qualche aggiunta di "sale", visibilmente felice e grato della compagnia. Uscimmo al primo buio, un frassino maestoso difendeva la baita coi suoi rami.

Secondino lo guardò e disse: «Era già così quando muoveva i primi passi...» Scendemmo, consapevoli di avere trascorso un'ora irripetibile. Viviamo ore affollate e confuse, quasi sempre deludenti, umilate da necessari riserbi...

E così, Bianca e Secondino sono nel loro libro. Hanno chiuso la porta ma noi li vedremo lassù: Bianca e il

fiurol di foglie, Secondino e il frassino. Sono lieta che lui abbia ancora cantato il Ringraziamento con suoi.

Calavano le brume sui paesi della piana e Bagneri era in pieno sole, a ringraziare per i fieni, le tome e le desparse, le nascite e gli addii di tante stagioni. Serenamente. La montagna sa infondere nei suoi una forza e saggezza che abbiamo dimenticato. Un ultimo coro, Secondino, come nei pomeriggi della Madonna d'agosto, quando le donne vanno e vengono dalle baite con vino e cibi. E si accendono le voci forti e consapevoli della gioia di stare insieme, razza semplice e fiera. Come ciò che ancora conta sulla Terra.

Si ringrazia l'Hospice "Orsa Maggiore", Fondo Edo Tempia del Belletti Bona per le solerti cure prestate a Secondino Peretto.

Un grazie sincero anche alla Cantoria di Graglia che è salita a Bagneri per accompagnare il funerale di Secondino. Lui, tra i fondatori del coro di Bagneri, dal Luogo delle grandi armonie che ora lo accoglie, avrà certo apprezzato.

GIUSEPPINA FIORINA SIMONETTI